

L'educazione permanente

Sfide e innovazioni
per un sistema di rete territoriale

a cura di Gina Chianese

Ricerche

EDUCAZIONE *per tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS





La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*
Rosa Gallelli, *Università di Bari*
Isabella Loiodice, *Università di Foggia*
Racheal Lotan, *Stanford University*
Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*
Günther Pallaver, *Universität Innsbruck*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*
Paul Vermette, *Niagara University*
Werner Wiater, *Universität Augsburg*
Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*
Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Gina Chianese, Liliana Dozza, Monica Parricchi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente

Sfide e innovazioni
per un sistema di rete territoriale

a cura di Gina Chianese



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

Indice

Introduzione, di *Liliana Dozza* pag. 7

Parte I

Apprendere in età adulta tra transizioni, necessità e trasformazioni

1. Apprendimento trasformativo ed educazione degli adulti: il processo di trasformazione dei significati, di *Chiara Biasin* » 13
2. Work Based Learning. A challenging innovation for Italian Higher Education in the perspective of Lifelong Learning, di *Reinhard Schmidt* » 26
3. Lebenstiefes Lernen. Ein Streifzug durch die Fachliteratur, di *Johann Kiem* » 37

Parte II

Educazione permanente, comunità e territorio

4. Welche Weiterbildung wollen wir?, di *Martin Peer* » 51
5. Il concetto di educazione permanente in Alto Adige. Südtirol ed il suo sviluppo: i dati di sfondo, di *Barbara Arcari e Bruno V. Turra* » 59
6. L'educazione permanente in Alto Adige/Südtirol: visioni, contesti, luoghi, significati. Un percorso in progress, di *Gina Chianese* » 113

Allegati

- I Focus Group. La griglia di sintesi » 129
- I dati della Search Conference » 138
- Le videointerviste » 145

buire a riprodurre una identità sana ed aperta al confronto. Solo una società di cittadini responsabili può generare comunità educanti che favoriscano il libero apprendimento di persone motivate e rendano facile l'espressione delle capacità locali strutturando un ambiente favorevole allo sviluppo di capitale sociale; proprio questo infatti è l'*humus* sul quale può crescere la fiducia che è indispensabile (anche) al buon funzionamento dei rapporti economici.

Mancano purtroppo informazioni facilmente reperibili per comprendere i possibili effetti del sistema di educazione permanente sia sullo sviluppo di cittadinanza che sul rafforzamento della identità provinciale.

Un quarto tema di riflessione riguarda proprio la disponibilità di **informazioni**, la facilità di reperimento e l'uso. Non si tratta però delle informazioni rivolte genericamente al pubblico di cittadini, che sono ampiamente disponibili sia in forma cartacea che digitale sui siti provinciali e delle diverse organizzazioni coinvolte; non si tratta neppure delle ottime informazioni fornite periodicamente dall'ASTAT in forma di utili rapporti sintetici (infografiche); ci si riferisce piuttosto a tutte le informazioni necessarie per il governo e la valutazione di un sistema che coinvolge numerosi attori, svariati settori e più livelli gerarchici. La gestione strategica ed operativa di un sistema così complesso richiede infatti una robusta base informativa capace di collegare sistematicamente e tempestivamente tutti i soggetti coinvolti nella produzione e nell'uso di informazioni indispensabili per valutare ed orientare l'intero sistema di educazione permanente. A questo livello le nuove tecnologie rendono possibile un salto di livello sostanziale, consentendo sia di razionalizzare le procedure di raccolta e gestione delle informazioni (attraverso sistemi di *workflow management*), sia di rendere disponibili i dati grezzi al pubblico con modalità che consentano l'analisi e l'approfondimento (con sistemi *open data*), sia, infine, di costruire ed elaborare contenuti con modalità particolarmente intriganti e coinvolgenti (*podcast, video, gaming, ecc.*).

La disponibilità di questo tipo di informazioni rappresenta infatti un aspetto fondamentale anche per la possibilità di valutare la qualità delle azioni realizzate, gli esiti e gli impatti generati dall'intero sistema di educazione permanente nella provincia di Bolzano. Da questo punto di vista un riferimento interessante è rappresentato dalla struttura del sistema adottato dall'ufficio FSE che si fonda appunto sulla valutazione dei singoli interventi finanziati e sull'accreditamento dei fornitori⁵².

52. La presente ricerca è stata sviluppata nel periodo settembre-ottobre 2014 utilizzando informazioni ricavate da pubblicazioni, dai dati ASTAT, dai siti Provinciali e da interviste sul campo. Non è stato possibile accedere a dati disaggregati o alle matrici dati originarie: tutte le informazioni quantitative derivano quindi da pubblicazioni ufficiali riportate su media digitali o pubblicazioni cartacee.

6. L'educazione permanente in Alto Adige/Südtirol: visioni, contesti, luoghi, significati. Un percorso in progress

di *Gina Chianese*

I recenti dati Astat offrono un'immagine dell'educazione permanente in Alto Adige ricca e dinamica: 87 organizzazioni che si occupano di formazione e di educazione permanente che hanno realizzato nel corso dell'anno circa 16.000 iniziative (Astat, 2015).

Fra queste, le attività maggiormente apprezzate riguardano la cultura e la formazione della persona (30,4%), in particolare le proposte per l'aggiornamento professionale¹ a fronte delle crescenti e costanti esigenze e/o richieste di riqualificazione del mondo lavorativo.

L'importanza dell'educazione permanente e della costante ri/qualificazione è, inoltre, sottolineata dalle linee strategiche del Programma Operativo 2014-2020 che hanno confermato la funzione strategica svolta dall'istruzione e dalla formazione per migliorare il capitale umano in particolar modo attraverso lo sviluppo di nuove conoscenze e competenze e promuovendo un aumento della qualità delle attività e delle proposte attivate.

Gli interventi e le attività da promuovere si pongono l'obiettivo di sostenere una maggiore partecipazione della popolazione ai processi formativi e di accrescere il collegamento dell'offerta ai fabbisogni reali del territorio.

1. In merito alla partecipazione, sono soprattutto le donne e le persone comprese nella fascia d'età tra i 40 ed i 49 anni a prender parte ad iniziative di educazione permanente. In generale, sono percepite come meno importanti le iniziative di breve durata (conferenze, dibattiti, convegni) e le visite a mostre e musei, presentazioni di libri. Queste ultime tipologie di eventi trovano maggior consenso con l'aumentare dell'età, in generale di più fra i pensionati che non fra gli occupati. In generale, quindi, le persone sono maggiormente interessate ad aggiornarsi per quanto concerne il proprio lavoro piuttosto che partecipare a corsi riguardanti i propri hobbies ed interessi personali. Maggiore interesse si registra per le tematiche riguardanti le relazionali familiari e/o orientate al benessere psico-fisico della persona.

In questo contesto risulta rilevante l'innalzamento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, soprattutto nella fase dell'orientamento (con le analisi sui fabbisogni) e delle certificazioni delle competenze (Programma Operativo, p. 11)².

Il fabbisogno al quale il progetto di ricerca ha inteso rispondere riguarda l'esigenza di formazione, connessione, interdipendenza dei differenti stakeholders e dei responsabili territoriali dell'offerta formativa (Centri di Ricerca, Università, Enti locali, Scuole, Enti di educazione permanente, Cooperative, Associazioni), al fine di promuovere reti territoriali che prevedano il contributo di Università (innanzitutto la Libera Università di Bolzano), reti di Università competenti sul tema dell'educazione permanente, la Provincia di Bolzano, enti economici del territorio e centri di ricerca ed enti culturali.

Attraverso i dati raccolti con il progetto – che ha inteso configurarsi quale studio di caso e di fattibilità per la creazione di una rete territoriale integrata e di un centro di Eccellenza per l'Educazione Permanente – si è inteso creare le basi per una fase successiva dedicata a ri/calibrare la futura offerta formativa e renderla aderente al fabbisogno reale del territorio promuovendo un maggiore raccordo e integrazione fra enti territoriali.

1. Il progetto: le fasi e le attività

Il progetto – che si caratterizza studio di caso – è stato condotto secondo l'approccio metodologico della *Grounded Theory*, metodologia di ricerca qualitativa fortemente basata sui dati. La *Grounded Theory* presenta una forte valenza pratico-applicativa e quindi risulta particolarmente adatta a contesti di ricerca che necessitano di concreti risvolti pratici. L'obiettivo principale è quello di raccogliere dati di ricerca coerenti con i contesti di rilevazione e di analizzare i dati per far emergere i significati sociali e oggettivi.

La *Grounded Theory* presenta una natura induttiva, contestuale e processuale. Induttiva in quanto la teoria viene generata dal basso – approccio *bottom-up* – attraverso l'analisi dei dati (contestuali, interviste, Focus

2. Dall'ultimo report "Domanda di educazione permanente e partecipazione ad eventi culturali" (ASTAT, 2011) si rileva che sono 56.000 gli altoatesini (in età compresa fra 18-75) che non hanno partecipato nell'arco di un anno ad alcuna iniziativa culturale. Le motivazioni sottese riflettono quasi tutte o la mancanza di tempo o un certo scetticismo verso l'utilità di queste iniziative. Circa il 30% afferma che nessuna iniziativa offerta corrispondeva ai propri interessi.

Group) con uno stretto legame fra i dati e i concetti teorici che da essi si generano. Contestuale in quanto tiene conto del contesto organizzativo e sociale di riferimento. Processuale in quanto il rapporto tra struttura e processo viene esplicitamente preso in considerazione (Tarozzi, 2008; Strauss A., Corbin J., 1998, p. 167).

La scelta di questo approccio ha consentito di coinvolgere fattivamente i differenti stakeholders del progetto nel delineare e definire la mappa di sfondo dei dati, ma anche nel co-progettare piste di azione e di sviluppo capaci di riflettere le esigenze ed i bisogni reali espressi dal territorio stesso.

Il progetto si è posto, quindi, due macro finalità importanti:

- la ricostruzione del canone fondativo dell'Educazione Permanente in Alto Adige/Sudtirolo, terra nella quale convivono tre differenti gruppi culturali e linguistici (tedesco, italiano e ladino) con le loro concezioni, tradizioni, ritualità, storie, stili comunicativi e lingue.
- la ricognizione delle reti territoriali esistenti e il supporto per lo sviluppo di ulteriori nodi, ramificazioni ed intrecci volti alla collaborazione fra centri di ricerca, università, enti locali, scuole, enti di educazione permanente, cooperative e associazioni (a livello territoriale, nazionale ed europeo).

Il fine ultimo è quello di giungere alla formulazione di piste di sviluppo e di azioni sostenibili per supportare la Provincia di Bolzano nello sviluppare, soprattutto dal punto di vista della qualità, il settore dell'educazione permanente.

L'attività di ricerca si è svolta in due fasi e in un arco temporale di circa 2 anni, secondo il seguente cronoprogramma (tab. 1).

Tab. 1 - Le fasi e le attività del progetto

<i>Fasi</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>
<i>Fase 1:</i>	<i>Obiettivi intermedi</i>	Incontri sia in presenza sia a distanza.	Definizione in dettaglio della metodologia di lavoro, dei tempi e delle azioni.
<i>1.1. Costituzione del team di lavoro e prima informazione con i partner locali</i>	Definizione della metodologia di lavoro. Analisi delle risorse del gruppo di lavoro. Informazione e promozione dell'intervento presso i partners territoriali.	Confronto e discussione, round table.	Analisi delle risorse interne al gruppo e programmazione dei vincoli e opportunità da rilevare sia nel territorio prossimo che rispetto alle collaborazioni esterne.
	<i>Obiettivi finali</i>	Messa a punto della metodologa e degli strumenti di ricerca.	

Tab. 1 - segue

<i>Fasi</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>
<p><i>Fase 1:</i> 1.2. <i>Analisi e mappatura dello stato dell'arte</i></p>	<p><i>Obiettivi intermedi</i> Analisi della letteratura esistente, ricerche, good practices sia a livello nazionale sia internazionale. Analisi dello scenario locale a livello di enti ed istituzioni coinvolte a vario titolo nello scenario dell'educazione permanente e delle attività da essi proposte.</p> <p><i>Obiettivi finali</i> Redazione dello stato dell'arte in materia di Educazione Permanente. Mappatura delle agenzie presenti sul territorio coinvolte nei processi di Educazione Permanente.</p>	<p>Ricerche bibliografiche, letture specialistiche sul tema, ricerche in internet, analisi di documenti statistici Istat e Astat.</p>	<p>Report di sintesi dettagliato riportante gli enti e le agenzie territoriali che si occupano di educazione permanente. Relazione sullo stato dell'arte dell'Educazione Permanente a livello nazionale e internazionale.</p>
<p><i>Fase 1:</i> 1.3. <i>Realizzazione di Focus Group e Interviste</i></p>	<p><i>Obiettivi intermedi</i> Condivisione secondo un approccio bottom up degli obiettivi della ricerca con gli stakeholders del territorio.</p> <p><i>Obiettivi finali</i> Rilevazione del canone in educazione permanente del territorio dell'Alto Adige Rilevazione dei bisogni formativi concreti della popolazione dell'Alto Adige.</p>	<p>Focus group e Diari di bordo. Deregistrazione dei focus e analisi dei dati emersi anche attraverso programmi statistici di analisi lessicale. Interviste con riproposizione del dibattito dei dati emersi dai Focus</p>	<p>Protocolli dei Focus Group. Diari di Bordo (redatti dai conduttori dei Focus Group). Mappa di deregistrazione dei Focus Group. Analisi dei dati dei Focus Group. Deregistrazione delle interviste. Analisi delle interviste. Correlazioni tra risultati dei Focus e delle Interviste.</p>
<p><i>Fase 2:</i> 2.1. <i>Lettura dei dati in collaborazione con amici critici afferenti alla rete RUIAP/ AUCEN/ DGWF/ SWISSUNI</i></p>	<p><i>Obiettivi intermedi</i> Analisi critica dei dati secondo il punto di vista di "amici critici".</p> <p><i>Obiettivi finali</i> Comparazione dei dati e delle analisi svolte dal gruppo di ricerca e dagli amici critici. Sintesi finale dei dati.</p>	<p>Analisi e lettura critica dei dati da parte di "amici critici". Report di sintesi dei dati.</p>	<p>Report di analisi dei dati da parte degli amici critici. Report di sintesi finale dei dati comparati. Report di raccolta di buone pratiche in uso presso le università di afferenza degli "amici critici".</p>

Tab. 1 - segue

<i>Fasi</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Attività</i>	<i>Risultati</i>
<i>Fase 2: 2.2. Seminario finale di presenta- zione e analisi di fattibilità di un Centro di Eccellenza sui temi dell'educa- zione permanente</i>	<p><i>Obiettivi intermedi</i> Diffusione dei risultati sul territorio e ai differenti stakeholders che hanno partecipato attivamente al progetto di ricerca.</p> <p><i>Obiettivi finali</i> Messa a punto della rete territoriale fra i differenti stakeholders del territorio e con la rete delle Università e centri di ricerca a cui afferiscono gli amici critici che hanno preso parte al Progetto. Diffusione dei risultati in ambiti rilevanti dell'educazione e della formazione (convegni nazionali ed europei).</p>	<p>Convegno finale di diffusione e divulgazione dei risultati c/o i tavoli politici e istituzionali.</p> <p>Redazione e pubblicazione di uno o più articoli in riviste del settore.</p> <p>Presentazione di paper in ambiti rilevanti dell'educazione e della formazione (convegni nazionali ed europei).</p>	<p>Redazione e pubblicazione di uno o più articoli in riviste del settore.</p>

La prima fase si è sviluppata lungo tre versanti/traiettorie convergenti nel definire il framework teorico e il quadro concettuale ed operativo:

1. ***stato della ricerca scientifica*** – attraverso una ricognizione della letteratura, delle ricerche, delle direttive in ambito provinciale, nazionale ed europeo e delle buone pratiche si è inteso definire il quadro teorico-scientifico di sfondo all'intera azione progettuale, oltre a mappare modelli organizzativi ed operativo-gestionali in educazione permanente.
2. ***Analisi e mappatura della realtà locale*** – agenzie di educazione permanente, enti scolastici, cooperative, associazioni, centri di ricerca, agenzie a vocazione educativa e formativa – attraverso una puntuale schedatura di attività, obiettivi/mission, significato del concetto di educazione permanente, target dei destinatari, reti territoriali nelle quali si è inseriti, formazione per i propri operatori/personale ed idee di sviluppo per l'educazione permanente.

A questo fine sono state particolarmente significative le attività svolte attraverso la mappatura degli enti e la promozione di una Search Conference.

La scheda di ricognizione redatta in collaborazione con gli Uffici di Educazione Permanente in lingua italiana e tedesca³ si è composta di 6 items, nello specifico:

3. In particolare si ringrazia sentitamente Martin Peer (Ufficio Educazione Permanente lingua tedesca) e Lucia Piva (Ufficio Educazione Permanente lingua italiana) per la collaborazione sia in questa fase del progetto di ricerca; sia per l'attività di moderatori prestatasi nei workshops della Search Conference.

- Cosa significa per il mio Ente/Centro il concetto di “Educazione Permanente”
- Chi sono i destinatari degli interventi di formazione/educazione permanente
- Quali attività di educazione permanente avete fatto e/o state facendo?
- Come si formano i vostri operatori? Percorsi interni e/o esterni? In quali ambiti?
- Con quali enti siete in rete?
- Quali idee avete per lo sviluppo futuro del vostro Ente/Centro in una prospettiva di rete territoriale?

Si è inteso, attraverso l'analisi di questi items, giungere a fotografare/mappare lo stato dell'arte definendo ed identificando: a) il concetto di educazione permanente nel territorio altoatesino; b) i destinatari degli interventi; c) le attività di formazione permanente svolte dagli operatori del settore; d) le reti territoriali presenti; e) i progetti di sviluppo futuri per l'Educazione Permanente in Alto Adige⁴.

A contribuire alla mappatura e ad un'analisi più in profondità dei dati raccolti con le schede, è stata realizzata una *Search Conference* (conferenza di indagine)⁵ dal titolo “*L'educazione permanente in Alto Adige. Scenari e prospettive di evoluzione in un sistema di rete territoriale*”. La search conference è una metodologia che consente di combinare aspetti di esposizione tradizionale da parte di studiosi ed esperti, a momenti di progettazione costruttiva da parte dei soggetti che appartengono al mondo dell'educazione e della formazione invitati a contribuire attivamente.

Questo metodo di progettazione partecipata si è rivelata particolarmente adatta per co-costruire uno scenario futuro desiderabile e realizzabile sul tema dell'educazione permanente nel territorio dell'Alto Adige attraverso l'interazione e la partecipazione di un ampio numero di stakeholders (Centri di ricerca, Libera Università di Bolzano, Enti locali, Scuole, Enti di educazione permanente, Cooperative sociali, reti di educazione permanente a livello europeo) che possano farsi soggetti attivi di confronto e collaborazione a livello nazionale e internazionale.

La Conferenza si è aperta con sessioni parallele di workshop, a cui sono invitati testimoni rappresentativi di ciascun gruppo di riferimento: Università, Centri di ricerca, Scuole professionali, Centri di Formazione Permanente, Cooperative sociali. I responsabili di ciascun workshop hanno agito

4. Queste aree di interesse sono state ulteriormente analizzate sia con la realizzazione di Focus Group che con interviste in profondità.

5. La “Search Conference”, elaborata originariamente da Fred Emery con la finalità di risolvere conflitti in maniera partecipata, è stata successivamente applicata in molteplici contesti: problemi di progettazione aziendale, sviluppo di comunità, progettazione urbana, risoluzione di conflitti internazionali (Weisbord, 1992; Emery&Purser, 1996). Negli anni '90, questo approccio è stato riscoperto all'interno degli approcci “Large Group Interaction Methods” e “Consensus Building Approach”.

quali moderatori e hanno avuto il compito di riportare in plenaria gli esiti di ciascun workshop.

Il momento della plenaria ha previsto la discussione dei risultati emersi con dei moderatori. Il secondo giorno è stato dedicato a keynote speeches afferenti alle reti europee in materia di educazione permanente che hanno illustrato i punti di vista e le problematiche più rilevanti sul piano della ricerca a livello internazionale.

La search conference ha avuto come esiti quello di dettagliare un quadro che riflette i tratti caratterizzanti lo scenario futuro con alcune raccomandazioni di policies e ha contribuito all'analisi e alla mappatura dello stato dell'arte avviato attraverso il lavoro di ricognizione effettuato in fase *ex ante* con la rilevazione dei dati di contesto. Attraverso la matrice Swot (tab. 2) si propone la sintesi dei lavori svolti, con l'intento di evidenziare – in maniera costruttiva – i punti da sviluppare e le ulteriori opportunità di miglioramento.

Particolarmente interessanti, fra gli altri, appaiono i seguenti punti:

- La necessità di “umanizzazione” dell'educazione permanente. Tale bisogno risulta, implicitamente – ma di fatto – in contrapposizione alle tendenze efficientiste che prevedono l'adozione di rigidi standard spesso utilizzati in risposta a domande e situazioni complesse che, viceversa, richiedono maggiore attenzione alla persona.
- L'attenzione verso le forme di apprendimento informale e non formale e la conseguente esigenza di riconoscerle nei sistemi formativi formali attraverso approcci e pratiche.
- L'importanza di implementare una rete dell'educazione permanente che colleghi fra loro attori, enti e organizzazioni al fine di promuovere interventi congiunti ed efficaci.
- La valorizzazione della “cultura della cooperazione” (principi, valori, ...) quale elemento chiave da porre alla base dell'educazione permanente. In questo senso, si leggano i riferimenti anche alla necessità di pratiche didattiche (quali ad esempio l'apprendimento cooperativo) capaci di promuovere tali competenze e valori.
- La consapevolezza che la certificazione delle competenze costituisce un importante tassello nell'ottica del Lifelong Learning in particolare in riferimento ai percorsi lavorativi e formativi.
- L'importanza di ridefinire il concetto di studente universitario. Una formazione che si stende e si snoda per l'intero percorso di vita presuppone, soprattutto per le istituzioni quali l'Università, la necessità di favorire l'accesso alla formazione anche attraverso una maggiore flessibilità organizzativa e l'adozione di nuove strategie didattiche e metodologiche adatte a rispondere ai bisogni e alle esigenze di pubblici diversi.

Tab. 2 - Analisi Swot

<i>S - Punti di forza</i>	<i>W - Punti da sviluppare (debolezza)</i>
<p>Apertura e collaborazione fra enti diversi del territorio.</p> <p>Alto numero di studenti e di persone interessate a rientrare/continuare la formazione permanente.</p> <p>Elevato numero di formatori sul territorio nei diversi enti e agenzie.</p> <p>Presenza di reti che partano dal basso (bottom-up).</p>	<p>Mappatura delle opportunità formative del territorio per andare nella direzione di ulteriori collegamenti e connessioni attraverso una valutazione dinamica della situazione attuale (area di sviluppo attuale) della rete della formazione a livello locale, per evidenziare una possibile area di sviluppo potenziale.</p> <p>Importanza dell'informazione (diffusione/circolazione delle opportunità esistenti).</p> <p>Ridefinire il concetto di studente universitario.</p> <p>Formazione dei formatori visto il contesto sociale mutevole e complesso.</p>
<i>O - Opportunità</i>	<i>T - Minacce</i>
<p>Redazione del portfolio delle competenze.</p> <p>Attenzione verso i "nuovi cittadini" per la crescita della società locale.</p> <p>Ripensare la didattica in termini di utenza mista.</p> <p>Scuole/classi multietniche come opportunità anche per i non stranieri.</p> <p>Importanza dell'approccio di autoriflessione e dell'approccio biografico nei processi di apprendimento permanente.</p> <p>Valutazione e certificazione dei risultati come compito di una rete.</p> <p>Definizione di studente universitario considerando anche gli studenti lavoratori.</p> <p>Lavorare con una prospettiva di comunità che apprende o di regione che apprende.</p>	<p>Grande complessità caratterizzata da: vecchi e nuovi bisogni, differenti culture, alto livello di dispersione scolastica, spreco di risorse, ...</p> <p>Rischio di privatizzazione e del settore: l'aggiornamento e la riqualificazione spesso vengono letti e considerati in termini esclusivamente economici.</p> <p>Studenti con cittadinanza non italiana nelle scuole (9% della popolazione scolastica): difficoltà dei docenti formati in passato a gestire questa nuova realtà; incapacità dei dirigenti scolastici nel creare reti per evitare che alcune scuole diventino ghetti a causa dell'alta concentrazione di stranieri.</p>

- La necessità, stante questo scenario di sfondo, di una formazione permanente e di qualità, innanzitutto per i docenti e i formatori, che consenta loro di gestire in maniera opportuna ed efficace le sfide del mondo complesso.

3. ***Opinioni e percezioni della popolazione*** rilevate attraverso Focus Group⁶ e interviste in profondità atte ad indagare alle basi il concetto di educazione permanente (fonti, canali e forme, programmi televisivi e/o radiofonici, letture riviste e quotidiani, relazioni fra gruppi che hanno influito sulla definizione /concetto di educazione permanente), fabbisogno formativo espresso e potenziale, grado di soddisfazione dell'offerta educativa e formativa territoriale.

I focus group⁷ – a differenza dei gruppi misti realizzati nei workshop della Search Conference – sono stati condotti separatamente con soggetti appartenenti ai gruppi linguistici italiano e tedesco.

Si è optato per questa soluzione a causa dei tempi di realizzazione ristretti.

La discussione si è concentrata su 3 temi centrali:

- significato personale del concetto di educazione permanente (definizione, concetto chiave);
- fonti, forme e relazioni che hanno definito e influenzato il concetto di educazione permanente (fonti/background);
- idee di sviluppo dell'educazione permanente (trend e sviluppo).

Di seguito una breve sintesi dei risultati emersi (tab. 3).

Tab. 3 - Sintesi Focus Group

Focus gruppo in lingua italiana

*Cosa significa per lei personalmente Educazione Permanente?
(Definizione, concetto chiave)*

Il concetto di educazione permanente definito nel corso dei Focus Group possiamo ricondurlo a tre nuclei/idee/concetti principali:

- qualcosa di continuo, che perdura per l'intero percorso di vita;
 - aggiornamento continuo di conoscenze e/o competenze;
 - "molla" e stimolo per l'apprendimento.
-

6. Si ringrazia in particolare il CLS – Consorzio Studenti Lavoratori – per aver contribuito alla realizzazione e gestione dei Focus Group.

7. In allegato il report il dettaglio dei Focus Group.

Quali sono le fonti, i canali e le forme, i programmi televisivi e/o radiofonici, letture, riviste e quotidiani, le relazioni fra gruppi che hanno influito sulla definizione / concetto di educazione permanente?

(Fonti, background)

Dai Focus emerge in maniera evidente che ad influire sul concetto di educazione permanente sono la famiglia e gli insegnanti. Le relazioni positive e costruttive con le persone (famiglia e insegnanti in primis) rappresentano il nucleo centrale nel quale si forma e dal quale si dipana il concetto di educazione permanente. Le esperienze di lavoro, di studio e di vita costituiscono altri ambiti importanti. Potremmo dire che rappresentano il manifestarsi dell'*informal e non formal learning* che – consapevolezza o meno – ci permea e lascia traccia.

Altri elementi importanti emergono in merito a libri, tv, cinema e teatro. In molti casi si tratta di elementi “cult”, simboli di un’epoca che ha permeato intere generazioni.

Quali idee avete per lo sviluppo futuro dell'Educazione Permanente?

(Il panorama in merito alle idee e allo sviluppo dell'educazione permanente)

Il panorama in merito alle idee e allo sviluppo dell'educazione permanente in Alto Adige, appare alquanto frastagliato e con differenti keywords:

- partire dal basso (approccio bottom-up);
- ricadute pratiche dell'educazione permanente;
- rapporto dell'educazione permanente con la scuola;
- fare rete, aumentare l'informazione;
- mettere la persona al centro e puntare sulla qualità.

Focus group in lingua tedesca

Cosa significa per lei personalmente Educazione Permanente?

(Definizione, concetto chiave)

Il concetto di educazione permanente definito nel corso dei Focus Group possiamo ricondurlo a tre nuclei/idee/concetti principali:

- come “una sfida” o come “arte di vita”, come “lavoro creativo” o occasione per “liberazione di energie vitali”;
- “formazione continua sia personale sia professionale”;
- “molla” e stimolo per l'apprendimento.

Quali idee avete per lo sviluppo futuro dell'Educazione Permanente?

(Il panorama in merito alle idee e allo sviluppo dell'educazione permanente)

Il panorama in merito alle idee e allo sviluppo dell'educazione permanente in Alto Adige, è possibile ricondurlo a due problematiche/tematiche di fondo fra loro intrecciate:

- promuovere una maggiore attività di rete fra gli enti compreso i Consorzi dei comuni e gli Uffici del lavoro e non solo fra gli enti territoriali.
- promuovere “progetti di formazione politica ed inclusiva”;
- migliorare la qualità dell'offerta formativa (cosa difficile visto i sempre più numerosi tagli finanziari).

Quali sono le fonti, i canali e le forme, i programmi televisivi e/o radiofonici, letture, riviste e quotidiani, le relazioni fra gruppi che hanno influito sulla definizione / concetto di educazione permanente?

(Fonti, background)

Dai focus emerge una grande attenzione verso i media sia tradizionali che i nuovi media.

La seconda fase ha previsto un'attività di lettura critica dei dati emersi dai Focus Group e dalle interviste ed è stata realizzata in collaborazione con "amici critici" afferenti a diverse Università impegnate in reti per l'educazione permanente. Gli amici critici hanno rappresentato una risorsa "esterna"; ma al tempo stesso interna alla logica del progetto, consapevoli degli obiettivi e delle motivazioni progettuali. Gli amici critici hanno fornito spunti di riflessione, critica costruttiva, chiavi di lettura aventi valenza formativa in quanto hanno stimolato azioni e attività riflessive e di comparazione; oltre che di circuitazione e di condivisione di esperienze e *good practices*.

Conclusioni in progress

Le conclusioni di questo lavoro possono dirsi ancora *in progress* in quanto i dati ottenuti rappresentano una base, un punto da cui partire per andare incontro alle idee/proposte di sviluppo futuro.

Certamente l'indagine ha consentito di far emergere la ricchezza e la diversità che caratterizza il territorio altoatesino non solo perché abitato da "genti" diverse per lingua, cultura, a volte anche valori; ma perché all'interno di queste distinzioni e separatezze è possibile costruire, "gettare ponti"; trovare simiglianze, punti di contatto e di sviluppo comune.

Dalle attività di ricerca sono emerse, altresì, indicazioni in merito ad una serie di "leve" da azionare e/o elementi di sviluppo sui quali puntare, risorse da riattivare e potenzialità da esplorare (sia interne al territorio che esterne) per sostenere le persone nell'impegnarsi nella formazione continua e per sviluppare un sistema di qualità dell'educazione Permanente in Alto Adige:

- La **qualità dell'insegnamento** e quindi, di conseguenza, dei **formatori/docenti qualificati** ed in costante formazione. Questo aspetto risulta fondamentale anche per gestire la complessità del sistema socio-educativo.
- Il **legame** forte fra i **contenuti della formazione e le ricadute dal punto di vista lavorativo e/o di sviluppo professionale e personale**.
- La **valutazione e la certificazione delle competenze** come presupposto per la valorizzazione e per il riconoscimento di quanto appreso e/o sviluppato durante i propri percorsi formativi e di vita.
- La necessità di una **"maggiore attenzione" allo studente** (inteso in senso ampio, quindi in una accezione che va oltre lo "studente" inteso in maniera classica, considerando anche gli studenti lavoratori, adulti che rientrano in formazione, ...). Questo significa una nuova formulazione della **didattica** capace di tener conto di questi bisogni ed esigenze (ad

esempio sviluppando una maggiore offerta di corsi serali, progettazione di percorsi – o parte di essi – a distanza; maggiore flessibilità amministrativa, tutoraggio on line, ...). Naturalmente questo discorso, così come quello della valutazione delle competenze, va ad inserirsi nella problematica del riconoscimento del “prior learning” e della sua relativa convalida ai fini del raggiungimento di un titolo di studi e dei relativi crediti formativi.

- L'importanza di pervenire ad una maggior **“umanizzazione” dell'educazione permanente** che sappia guardare e dare valore alla persona.
- La realizzazione di una **“rete di qualità”** che oltre a collegare fra loro i diversi attori, sia fattore di propulsione nella realizzazione di occasioni mirate di scambio e di crescita comune, basata su un progetto di sviluppo territoriale comune e capace di creare continuità ed armonia fra le diverse proposte ed azioni formative offerte.
- Il ruolo fondamentale svolto dalle **relazioni** sia familiari che in ambito scolastico per il futuro sviluppo del concetto di educazione permanente; così come per la capacità nel percepire la formazione e l'educazione permanente come una ricchezza da valorizzare nel proprio percorso di vita. Esse rappresentano il nucleo centrale intorno al quale si prende forma per poi dipanarsi nel futuro. L'importanza, dunque, di valorizzare, ma anche di curare le relazioni: familiari, scolastiche, amicali, interculturali, intergenerazionali.
- Le esperienze di lavoro, le relazioni che si giocano in questo contesto, le connessioni con università, centri di ricerca, territorio costituiscono una base fondamentale per sviluppare percorsi di **Work Based Learning**.
- La promozione di attività e progetti di **formazione politica ed inclusiva**. La complessità è una realtà che i cittadini vivono quotidianamente, con la quale si confrontano. Emerge una chiara consapevolezza che questo aspetto può costituire – a seconda di come viene gestito – una opportunità oppure una minaccia. Parlare di due culture, o meglio tre, considerando anche il gruppo ladino appare ormai riduttivo. La sfida da cogliere adesso riguarderà la capacità di gestire la multiculturalità e multi complessità, attraverso la realizzazione di un senso di appartenenza comune nel quale trovano spazio tutti, ognuno come portatore unico di ricchezza e opportunità per la comunità tutta.

In sintesi possiamo affermare, utilizzando gli elementi di una matrice SWOT, che un importante **punto di forza** del progetto ha riguardato la **metodologia partecipata condivisa** attraverso un approccio bottom-up con i diversi attori territoriali. Dall'ampia consultazione fra le parti ne è derivato non solo una mappa dettagliata relativa al fabbisogno di educazione permanente, ma anche indicazioni in merito alle modalità didattiche e agli ap-

procci considerati più efficaci, agli elementi caratterizzanti una formazione di qualità (attenzione allo studente, valutazione di competenze, formatori/docenti di qualità). Altri importanti elementi raccolti hanno riguardato le indicazioni su come procedere nella costruzione partecipata della rete e dei suoi elementi di distinguo (valori della cooperazione, valorizzazione del tessuto e del contesto locale, ...).

I **punti deboli/di sviluppo** riguardano soprattutto la **complessità** relativa alla realizzazione della rete che si vuole caratterizzare come aperta, con alcune procedure finalizzate al riconoscimento dei crediti formativi accumulati dall'individuo e delle competenze acquisite (vedi portfolio delle competenze). **Definizione delle priorità degli obiettivi da perseguire.** Dalle attività condotte non è emersa chiaramente una definizione di priorità in merito agli obiettivi da perseguire né è trasparita una piena consapevolezza rispetto alla complessità e radicalità che comporta l'obiettivo limite/sfida di trasformare l'attuale sistema di educazione permanente, sia dal punto di vista organizzativo-formale-politico; ma anche sul piano conoscitivo e culturale dei cittadini.

Riguardo invece alle **opportunità e agli ostacoli**, emerge l'aspetto della **valutazione e certificazione dei risultati di apprendimento e del portfolio delle competenze**. È una sfida molto grande e complessa che comporterebbe l'adozione di uno strumento e l'attivazione di un processo che, partire dalle prime età della vita, è in grado di accompagnare il soggetto nel proprio personale percorso formativo e di sviluppo.

L'idea utopica verso la quale spingersi, lontana da raggiungere ma presente *in nuce*, è quella di ipotizzare e realizzare un Centro di Eccellenza per l'Educazione Permanente capace di proporsi quale motore propulsivo sia verso l'interno del territorio – mettendo in continua connessione e relazione risorse, ricchezze, diversità e persone – sia verso l'esterno per confrontarsi in un'ottica comparativa con le suggestioni, idee, proposte e buone pratiche che vengono da altri Paesi con il fine di conoscere gli altri per comprendere meglio se stessi.

Bibliografia

- Astat (2015), *Offerta di educazione permanente – 2014*, Bolzano.
Astat (2011), *Domanda di educazione permanente e partecipazione ad eventi culturali*, Bolzano.
Bloom, H. (1996), *Il canone occidentale*, Milano: Bompiani.
Emery, M., Purser, R. (1996), *The Search Conference. A powerful Method for Planning Organizational Change and Community Action*, San Francisco: Jossey-Bass.

- Florida, R. (1995), "Toward the Learning Region", *Futures*, Vol. 27, Issue 5, pp. 527-536.
- Strauss, A. & Corbin, J. (1998), *Basics of qualitative research: Techniques and procedures for developing grounded theory*, Thousand Oaks, CA: Sage.
- Tarozzi, M. (2008), *Cos'è la Grounded Theory*, Roma: Carocci.
- Weisbord, M.R. (1992), *Discovering Common Ground*, San Francisco, CA: Berrett-Koehler Publishers.

www.francoangeli.it

Un patrimonio sempre aggiornato di conoscenze e nuovi servizi.
Facile e intuitivo nelle ricerche. Veloce da interrogare.
Modalità intelligenti di selezione e di fruizione.
A servizio di docenti, studenti, professionisti.

Ricerche
semplici
e complete

Filtri
semantici

Argomenti
chiave

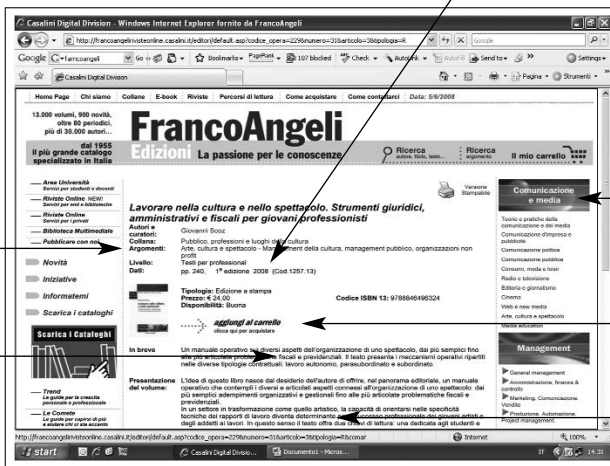
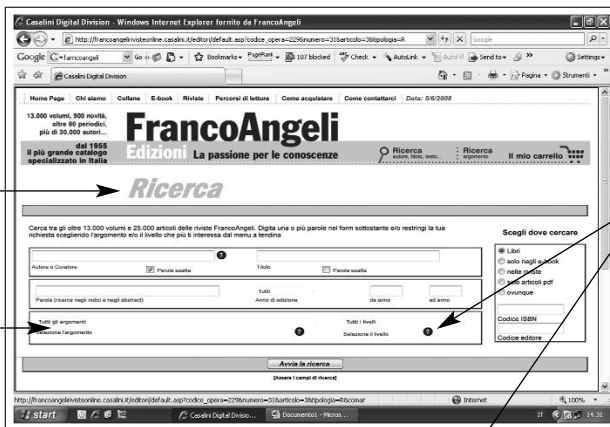
Sintesi
veloci

Possibilità
di scegliere
il "livello"
(textbook,
ricerca,
guida per
professional...)

Suggerimenti
ragionati
e pertinenti

Acquisti
sicuri

Descrizioni
approfondite



FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

Il volume presenta un percorso teorico-applicativo che, a partire dall'inquadramento dei fondamenti teorici dell'educazione permanente, riporta esperienze e progetti.

Nella prima parte del lavoro è illustrato il concetto di Educazione Permanente con particolari focus sull'apprendimento trasformativo tracciato dagli studi di Jack Mezirow, sul *lifedeeep learning* quale dimensione essenziale del *lifelong* e *lifewide learning* e sulla pratica del *work based learning* che intende l'apprendimento e lo sviluppo di competenze quali processi che si realizzano anche nei luoghi di lavoro e attraverso il lavoro.

La seconda parte del volume si apre con un'analisi del concetto di Educazione Permanente nel territorio dell'Alto Adige-Südtirol: a partire dalla presentazione del trend verso cui ci si sta muovendo e interrogandosi su quale tipo di educazione e formazione promuovere, viene illustrato il quadro attuale attraverso la descrizione degli operatori, enti, attività e opportunità, aspetti normativi e attuativi.

Il lavoro si conclude con la ricerca realizzata in Alto Adige-Südtirol in tema di educazione permanente. L'indagine ha messo in luce la ricchezza e la diversità che caratterizzano il territorio altoatesino non solo perché abitato da "popoli" diversi per lingua, cultura, a volte anche valori; ma perché all'interno di queste distinzioni e separatezze è possibile costruire, "gettare ponti"; realizzare un senso di appartenenza comune per favorire lo sviluppo di un sistema di educazione permanente capace di far fronte alle sfide della complessità.

Il volume costituisce uno strumento che presenta una visione "glocale" rispetto al tema dell'Educazione Permanente: un punto di partenza sia per quanti vogliono avvicinarsi alla tematica e le sue chiavi di lettura nel territorio dell'Alto Adige-Südtirol, ma anche un mezzo per raccogliere spunti di riflessione e di applicazione in altre realtà e in altri contesti.

Gina Chianese è ricercatrice presso la Libera Università di Bolzano. Tra le sue ultime pubblicazioni, per la FrancoAngeli, *Il piano di sviluppo individuale. Analisi e valutazione di competenze*, 2011; *Educazione .Permanente. Condizioni, pratiche e prospettive nello sviluppo personale e professionale dei docenti*, 2013.